DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' m/m co.corpo Commerciali, Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 150 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Pag antic. Rivolgersi: SOCI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V da Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 62-944 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL PRIMO MAGGIO
1.500.000
COPIE DELL'UNITA'
Gli Amici di Firenze si sono impegnati a diffondere 70.000 copie e quelli di Livorno 30.000 copie

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 102 | MARTEDI' 22 APRILE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

A.A.A. Argomenti elettorali cercansi

Il 18 aprile 1948 la D.C. — com'è noto anche ai cani — salvò la Repubblica e la democrazia e poi, per quattro anni e mezzo, ne ha consolidato le basi. Oggi, alla vigilia delle elezioni amministrative centro-meridionali, la situazione è questa: l'opposizione social-comunista ha aumentato i suoi voti e la sua influenza nel Paese; la D.C. è screditata ed indebolita dalle divisioni interne e dal malcontento generale; è sorto un movimento monarchico e neo fascista, dominato dalle forze più reazionarie; i partiti cosiddetti minori, asserviti alla D.C., hanno perso soci, voti, prestigio, per i contrasti interni che oppongono la base ai centri direttivi i quali «tirano dritto», ma solo a forza di intrighi.

Nessuno può contestare che questi sono, sul terreno politico, i risultati del dominio d.c. Qualunque persona ragionevole si attendeva un serio esame delle cause da parte dei responsabili, il riconoscimento degli errori, la ricerca di un'altra politica che convinca gli italiani. Ecco invece nuovamente inalberato lo spettro del comunismo ed ecco, tanto per cominciare, la ridicola rissa tra missini e democristi a chi è il «vero» anticomunista, per chi dovrebbe votare l'elettore che voglia ancora una volta... salvare la Patria!

I quotidiani cosiddetti indipendenti di Roma, dal *Tempo* al *Giornale d'Italia*, piagnucolano perchè non si è stretta ufficialmente e compiutamente l'alleanza d.c.-monarchica-missina. Quelli del nord affermano che il mancato accordo a Roma ed a Napoli è stata una vera fortuna, addirittura per l'Italia, e che ancora e sempre la D.C. è il baluardo della democrazia. Bel baluardo, in verità, questa vecchia baldracca che si è offerta tutta al partito monarchico, che però non l'ha voluta, almeno in pubblico, preferendole i baldi giovani del MSI.

Esasperata la D.C. è passata apertamente alla provocazione. Il *Tempo*, fascista e democristo, ha pubblicato una lettera attribuita ad un anonimo operaio che protestava contro la «mollezza» dei dirigenti socialcomunisti: ...o il mitra o niente! Due articoli ha dedicato la socialdemocratica *Giustizia*, diretta da un agente siculo-americano (lo ha così definito Saragat che però se lo tiene e se ne serve) per lamentare che i comunisti non abbiano ancora fatto la rivoluzione. Anche il risuscitato fascista Zingarelli ha unito sul *Tempo* le sue lagnanze a quelle del Vacirca: a che servono allora gli armamenti scelbiani se gli italiani non si prestano gentilmente ad un bel massacro?

Gli stessi scopi provocatori hanno le speculazioni sui casi Codecà e Martini. Un ingegnere dirigente della SPA è stato assassinato a Torino e subito si è parlato del «colpo alla nuca» il che poi è risultato falso. Nessun indizio è stato ancora accertato sul movente e sull'autore, ma subito polizia, industriali e giornali hanno lanciato il «delitto politico» e ne hanno dato colpa ai comunisti ed alle organizzazioni sindacali. Persino l'ineffabile Togni si è mosso per chiedere repressioni e ne ha fatto argomento per i suoi sermoni agli uomini cattolici. Nello stesso modo una piccola rissa a Montecompatri è diventata un fatto di importanza nazionale e missini e d.c. si disputano l'onore di aver dato la tessera alla vittima. Che fortuna per loro se Martini fosse morto! Hanno bisogno di cadaveri, questi signori!

Perchè la Repubblica abbia nuovamente e sempre più urgentemente bisogno di essere salvata, essi non sanno dire. Dove sia finito il «progressismo radicale» promesso dall'on. Gonella al congresso D.C. di Roma, non spiegano. Non osano vantare la «loro» riforma agraria perchè i contadini sorriderebbero sdegnati e gli agrari si arrabbierebbero. Quando parlano di milioni stanziati per il Mezzogiorno si sentono chiedere dove sono andati a finire, quando non gli si dimostra che sono rimasti sulla carta. A Trieste non possono neppure accennare perchè gli alleati non vogliono ripetere a Londra la farsa della dichiarazione tripartita. Ieri il *Popolo di Roma* monarchico-fascista-democristo ha scritto: «*Le cose economiche in Italia vanno male, vanno malissimo. Si produce, ma non si vende*». Ed ecco il rimedio: «*Una politica sociale deve avere per compito supremo il far lavorare: ora il riarmo, significherebbe lavoro*». Quindi fabbrichiamo cannoni, poi faremo la guerra, così distruggeremo i cannoni e ne fabbricheremo degli altri ad avremo anche il vantaggio di far diminuire il numero dei disoccupati... Quanti più morti, tanti meno disoccupati! Questo però si può pensare, scriverlo, anche tentare di farlo, ma non si può andare a dirlo nei comizi. Eppure che altro possono dire?

Noi possiamo dire che la prima parte della battaglia l'abbiamo già vinta. Il *Messaggero* riconosceva ieri, a denti stretti, che lo sforzo di isolare il Partito Comunista è fallito. Le larghe alleanze che i socialisti e i comunisti hanno stretto con uomini e gruppi antifascisti e democratici non provano nè l'incapacità politica di questi nè la nostra «mollezza», nè la nostra astuzia, ma la serietà e la tenacia con cui, nella situazione odierna, le forze progressive del nostro Paese si ritrovano, si uniscono e lottano per la trasformazione democratica delle decrepite forme sociali che soffocano le energie popolari.

Uno dei pochi giornalisti borghesi seriamente democratici ha dedicato alcune righe alle vecchie contadine calabresi, stretto il capo nel fazzolettone nero, da lui viste alla prima grande riunione cui esse partecipavano e dove acquistavano una prima coscienza politica. Proprio così. Il socialismo ha dato coscienza di lavoratori e di cittadini ai proletari dell'industria, ai braccianti della Val Padana: oggi la dà ai contadini meridionali. E' il nostro grande compito nazionale. Peggio per coloro che sono stati e sono oggi dall'altra parte.

OTTAVIO PASTORE

DI FRONTE AL SEMPRE CRESCENTE SUCCESSO DELLA "LISTA CITTADINA,,

Passo in extremis di Don Sturzo per l'alleanza con il PNM e il MSI

Un grave articolo del "Popolo,, - Pacciardi e Romita convocati al Convento delle Orsoline dal vecchio sacerdote - Una lista del PSDI si schiera con la "Lista Cittadina,,

La democrazia cristiana si è resa conto dell'isolamento senza precedenti che la circonda e, in pari tempo, del prestigio e della immensa capacità di attrazione con cui si presenta alla popolazione romana la Lista cittadina sorta per iniziativa del Presidente Nitti. A Roma, come a Palermo, come a Napoli, come in tutto il Mezzogiorno lo schieramento democratico e popolare ha assunto — si può oggi affermarlo poichè tutte le notizie lo attestano — una ampiezza senza precedenti. Ancora ieri si è appreso da Foggia che una Lista cittadina unitaria è sorta anche nella città pugliese, con la partecipazione dei partiti popolari, dei socialdemocratici e dei repubblicani, e dei rappresentanti di diverse categorie sociali e attività cittadine. E della repugnanza invincibile dell'opinione pubblica democratica per il malgoverno d.c. e per i suoi rappresentanti offre testimonianza politica il distacco della base socialdemocratica e repubblicana dai clericali.

Andreoni si è dimesso dall'Esecutivo del PSDI, e anche le dimissioni di Codignola sembra siano probabili. Perciò, oltre alla lista di Matteotti, avremo a Roma con tutta probabilità un'altra lista socialdemocratica distaccata e in opposizione ai clericali.

Una notizia di grande importanza politica si è appresa ieri sera: la base socialdemocratica darà vita a Roma a una lista apparentata con le sinistre che si presenterà al corpo elettorale sotto il simbolo di Matteotti.

L'appello di Sturzo

Sentendosi costretta alle corde, la democrazia cristiana ha deciso ieri di compiere un estremo tentativo per realizzare quel blocco clerico-fascista che finora è fallito. A tarda sera, infatti, le agenzie di stampa e la radio hanno dato notizia che don Luigi Sturzo lancerà quest'oggi un appello a tutti i partiti di destra perchè si uniscano in blocco con i clericali. Di Luigi Sturzo è stato altresì reso noto uno scritto che getta le basi ideologiche e programmatiche, per così dire, di una tale mostruosa alleanza.

Lo stesso Sturzo ha quindi convocato nella sua abitazione al Convento delle Orsoline gli on.li Gonella, Pacciardi e Romita, e si incontrerà oggi con altri esponenti politici. A sua volta De Gasperi si è incontrato con Pacciardi e Scelba. Al termine di questa girandola, Gonella ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono stato chiamato da don Sturzo, il quale mi ha informato dell'appello che domani pubblicherà rivolgendosi ai vari partiti per le elezioni di Roma. Ho ringraziato don Sturzo del cortese invito rivolto alla D.C. Domani mattina gli risponderò dopo aver sentita la Direzione della D. C. e gli esponenti dei partiti con i quali abbiamo trattato gli apparentamenti».

Queste le notizie della manovra d. c. finora note, dal momento che il testo dell'appello di don Sturzo non è stato diramato ai giornali. Esse sono tuttavia sufficienti a chiarire che la manovra mira a saldare il blocco tra i clericali, i monarchici e i fascisti. Gonella è stato quanto mai chiaro nell'alludere al PNM quando ha parlato «dei partiti con cui abbiamo trattato gli apparentamenti». Data la alleanza tra il PNM e il MSI, la manovra coinvolge direttamente anche questultimo.

Quale formula adotteranno i clericali e il Vaticano per tentare di portare a compimento la manovra? Secondo i più, la proposta è quella di dar vita a un listone che comprenda in un unico schieramento i clericali, i monarchici del PNM, esponenti fascisti, oltre i dirigenti socialdemocratici, liberali e repubblicani. Falliti gli apparentamenti, non si vede infatti quale altra formula si potrebbe escogitare.

L'estrema gravità politica di un tale tentativo è evidente, e ha subito suscitato impressione e commenti vivacissimi. Negli ambienti politici è subito sorto questo interrogativo: si vedranno Romita e Pacciardi, o i loro rappresentanti, in una unica lista insieme agli esponenti monarchici, ai rappresentanti dei Savoia, ai vecchi arnesi del fascismo, ai clericali più qualificati? Certo è che se un simile fatto dovesse realizzarsi esso segnerebbe la fine immediata dei partiti socialdemocratico e repubblicano in tutto il Paese, e avrebbe l'immediata conseguenza di orientare decisamente la grande maggioranza della base di questi partiti verso lo schieramento democratico. Non meno evidenti sono le conseguenze più generali che avrebbe su tutta la situazione politica nazionale una simile sacra alleanza tra le forze clericali e la reazione estrema dei monarchico-fascisti.

Roma papale

Il quadro della manovra clericale appare compiuto se si considera, infine, lo scritto che don Sturzo ha premesso alla sua iniziativa. Questo articolo, dal tono marcatamente clericale e pontificio, è rivolto a presentare la lotta elettorale a Roma come un avvenimento trascendentale, di natura più religiosa che politica. In pari tempo si disprezzano i problemi reali e angosciosi della popolazione romana, senza alcuna cautela o pudore. «Il Campidoglio non è solo una amministrazione — scrive il vecchio religioso — che cura strade, fognature, servizi idrici, illuminazione, anagrafe e ogni altra attività municipale, il Campidoglio è il simbolo del popolo romano nella sua tradizione civica e nella sua partecipazione alle attività politiche dello Stato e a quelle religiose del Papato. Esiste una missione che Roma non può rinnegare senza rinnegare lo Stato o il Papato o i due insieme».

Insulti alle borgate

E l'articolo prosegue passando dal disprezzo generale per i problemi della popolazione romana al disprezzo specifico e all'insulto verso le popolazioni povere delle borgate romane: «Di punto in bianco (Roma) può divenire l'antagonista dello Stato o l'avversaria del Papato sol che le borgate mal tenute, aumentate di popolazioni estranee a Roma, che non ne conoscono e non ne apprezzano le delicate posizioni, vogliano mandare in Campidoglio tipi di uomini come quelli che nel 1870 sognavano la fine del Papato o la instaurazione di uno Stato laicomassonico, o altri più rivoluzionari, che vorrebbero oggi instaurare in Italia una seconda e peggiore dittatura».

E' evidente che sulla base di questo disprezzo per il popolo, e di questa impostazione marcatamente clericale e artificiosa della lotta elettorale, la D.C. tenta disperatamente di sfuggire alla condanna che sente arrivare, tenta di mimetizzarsi, butta a mare i patti stretti e auspica a gran voce, per la seconda volta, il blocco politico con l'estrema destra. Chi può più sorprendersi dell'alleanza stretta ieri tra D.C. e MSI a Bracciano, o dell'alleanza perseguita fino a ieri a Roma con gli sparuti monarchici frontisti?

Nuovamente rinviati i colloqui per Trieste

LONDRA, 21 (*F. C.*). — La delegazione italiana, inglese e francese alla piccola conferenza di Trieste hanno tenuto oggi una nuova riunione durata 4 ore per la elaborazione di quelli che vengono definiti i «particolari tecnici» della compartecipazione alla politica dell'Italia nell'amministrazione della zona A.

Le conversazioni sono state aggiornate a dopodomani.

Questo nuovo aggiornamento di 48 ore viene considerato un nuovo segno delle difficoltà che Palazzo Chigi incontra nei suoi affannosi tentativi di ottenere nei limiti della non politicità degli *arrangements* inglesi qualcosa di meno irrisorio di quello che gli anglo-americani offrono

Nuove riduzioni dei prezzi in Cina

PECHINO, 21 (*Tass*) — La stampa continua a dare notizia di nuove riduzioni dei prezzi

Lo *Shansijihpao* ha annunciato che dal 3 aprile i prezzi di 16 prodotti sono stati ridotti dal 3 al 10 per cento in tutti i magazzini di Stato della provincia dello Shansi.

Lo *Shansijihpao* ha pubblicato una decisione del dipartimento sindacale commerciale della Cina nord-orientale e le istruzioni dell'amministrazione dei magazzini di Stato della Cina del nord-est per una riduzione dei prezzi nella provincia dello Sungkiang. I prezzi di 600 articoli sono stati ridotti in media di oltre il 9 per cento.

Ad Alceo Martini auguri di lunga vita

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO
Sezione di [illegible] Provincia di Roma
SCHEDA DI ADESIONE
Il sottoscritto Martini Alceo
di [illegible] Sulla Tuscolana
nato a [illegible] il 2-8-1948
domiciliato in [illegible]
n. 9 telef. [illegible] professione [illegible]
Ente o Ditta [illegible]
Titolo di studio 5 elementare
Campagne di Guerra [illegible]
Mutilato o invalido [illegible] Decorazioni [illegible]
domanda di aderire al Movimento Sociale Italiano
In fede
Data 2-5-1949 Firma Martini Alceo

Tupini, De Gasperi, Gonella e soci si spremono e biasciano giaculatorie nella speranza che il «missino» Alceo Martini, ferito in una rissa a Montecompatri, si decida a morire.

La D. C. cerca cadaveri per farne dei martiri
GUARDATEVI DAGLI IETTATORI!

Alleati con i neri pur di potersi salvare!

Il grande successo dell'iniziativa Nitti per una lista di unità cittadina, che assicuri a Roma un'onesta amministrazione, ha gettato il panico tra i dirigenti della Democrazia cristiana; e ieri, all'ultim'ora, è stato affidato a Don Sturzo l'ingrato compito di aiutarla ad uscire dal difficile isolamento in cui si trova, dopo il rifiuto della base socialdemocratica e repubblicana di apparentarsi con essa. Il vecchio uomo politico lancerà oggi un appello, che praticamente rappresenta un disperato invito ai monarchico-fascisti a far biocco con i clericali, e a liberali, socialdemocratici e repubblicani perchè accettino la parte del parente povero in questo blocco.

Il contenuto dell'appello è stato anticipato in un articolo che lo Sturzo pubblica oggi sul Popolo. *Il sugo dell'articolo è questo: Roma è sede del Papato e del governo clericale; e perciò le questioni amministrative non contano e le questioni politiche sono tutte secondarie di fronte alla necessità che a Roma sia garantita un'amministrazione gradita al Vaticano e al governo. Dopo questo articolo Sturzo ha ricevuto Romita e Pacciardi, ai quali ha esposto queste autorevoli considerazioni del Vaticano; lo stesso farà oggi con il liberale Villabruna. Dopo di che si prevede che incontrerà gli esponenti monarchico-fascisti.*

Dunque l'ultima maschera è caduta anche a Roma. E' caduta la maschera democratica. Avevano ragione gli esponenti della base repubblicana e socialdemocratica che si rifiutavano all'apparentamento con la D. C., dopo lo sporco connubio che essa sta stringendo nel Mezzogiorno con l'estrema destra monarchico-fascista,. Avevano ragione, soprattutto gli uomini della Lista cittadina, i quali si sono levati contro il pericolo che i bisogni della popolazione di Roma fossero travolti e oscurati dalle pregiudiziali faziose e settarie.

Oggi le posizioni sono addirittura cristalline. La d. c. non vuole che i romani si scelgano liberamente l'amministrazione che o essi conviene e per impedirlo è pronta al connubio con i monarchico-fascisti. Don Sturzo non poteva dare un argomento più chiaro e lampante a tutti coloro che, rifiutandosi a far da sgabello agli interessi clericali, chiamano i romani a unirsi per un'amministrazione onesta, democratica e libera.

La lista dell'on. Cipolla rappresenta una "terza forza,, alleata con i lavoratori

A Palermo eminenti personalità siciliane si riuniscono nel salone dell'« Ora » per definire il programma dello schieramento autonomista - Dichiarazioni dell'ex presidente dell'Assemblea regionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 21. — Nel salone dell'*Ora del Popolo*, aderendo all'appello lanciato dal comitato per l'Autonomia e la Rinascita della Sicilia, si sono riunite oggi eminenti personalità della politica, dell'economia, del commercio, della tecnica, delle arti, insieme ai rappresentanti delle forze del lavoro, per esaminare i problemi più urgenti del momento e per definire lo schieramento da assumere nella imminenza delle prossime elezioni amministrative. Sono convenute alla adunanza numerose personalità, che hanno gremito letteralmente il vasto salone e si sono strette attorno al senatore Ettore Cipolla, artefice e animatore del Comitato di Rinascita, e gli hanno espresso la loro entusiastica simpatia. Fra i presenti sono stati notati gli on.li Ramirez, Varvaro, Colajanni, Li Causi, Ovazza, Taormina, Barbera, Cipolla, Purpura, Adamo, Morso, Pizzo, il com. Di Bartolo, il dottor Paladini, la pittrice Anna Maria Carnasi, il rag. De Marines, presidente della libera associazione dei commercianti, l'avv. D'Alessandro, l'ing. Peria, il maestro Savoca, il maestro Ferro, direttore del Conservatorio di Palermo, il generale di Divisione Ludovico Consorte, il col. Polizzolo, l'avv. Oddo Ancona, presidente regionale del movimento popolare monarchico, l'on. Sala, l'on. Ausiello e molti altri.

Ha preso per primo la parola il direttore dell'*Ora del Popolo*, Pierluigi Ingrassia, il quale ha rivolto un caloroso saluto agli intervenuti. Ha parlato in seguito salutato da una calda ovazione, il senatore Ettore Cipolla il quale, dopo aver esposto la storia della attività del Comitato per la Rinascita e l'autonomia, da quando è sorto per reagire a un tentativo di sopraffazione dei diritti della Sicilia da parte del governo centrale, ha affermato che nella competizione elettorale amministrativa avanti alla quale ci troviamo, il comitato non può rimanere assente. Da questa riunione, accanto al raggruppamento di forze democratiche e popolari di sinistra che scendono in lotta sotto il simbolo di Garibaldi, deve sorgere una nuova forza politica rappresentativa degli interessi e degli ideali delle classi medie, produttive, la quale si presenti al popolo siciliano come vera, autentica « terza forza » il cui carattere nuovo e particolare, rispetto ai falliti tentativi di creazioni di altre « terze forze », consista in questo: che essa non ha paura, pur conservando la propria fisionomia e autonomia, di mantenere una intesa e un collegamento con le forze lavoratrici.

GIUSEPPE SPECIALE

I motivi dell'agitazione dei pubblici esercizi

Circa l'agitazione dei Pubblici Esercizi, il Presidente della FIPE, Paolo Torricelli, ha indicato il motivo principale che l'ha determinata nel fatto che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato il disegno di legge sulla Finanza locale, nel testo approvato dal Senato, profondamente lesivo degli interessi dei P. E., senza tener conto di alcuno degli emendamenti proposti. I pubblici esercizi avevano tra l'altro chiesto l'abolizione dell'imposta di licenza. Questa invece è stata confermata. Non solo, ma poichè l'art. 183 del T. U. stabilisce l'agganciamento dell'imposta stessa al valor locativo degli ambienti occupati dai Pubblici Esercizi, la nuova legge non solo conferma quanto sopra ma stabilisce che l'imposta suddetta deve essere determinata, non in rapporto al fitto reale, ma « al volore locativo presunto in regime di libera contrattazione ». Il che economicamente è un assurdo.

La polizia colonialista apre il fuoco a Tunisi

TUNISI, 21. — Anche oggi, davanti alla residenza del fantoccio Baccusc, una folla di lavoratori tunisini ha manifestato a lungo contro il governo filo-colonialista, chiedendone a gran voce l'allontanamento e reclamando il ritorno del primo ministro Scenik, deportato dai francesi per far luogo al collaborazionista.

La manifestazione è stata caratterizzata da gravissime violenze della polizia, la quale ha aperto il fuoco sui dimostranti. Si lamentano numerosi feriti.

Notizie giunte da New York riferiscono intanto che la rappresentanza tunisina all'ONU ha indirizzato all'organizzazione mondiale una vibrata protesta per il fatto che i colonialisti francesi hanno intercettato il 10 e l'11 aprile due cablogrammi indirizzati al Bey, i quali sono stati passati al vaglio della censura prima di essere recapitati al sovrano.

E' questa l'ultima clamorosa manifestazione dei metodi usati in Tunisia dal *gauleiter* De Hautecloque, e dà la misura della «libertà» lasciata al Bey dalle autorità colonialiste.

LA REALIZZAZIONE DEL PIANO ECONOMICO IN U.R.S.S.

I consumi accresciuti dell'11% nel primo trimestre del 1952

La produzione aumentata del 16 per cento rispetto al primo trimestre del 1951 - 500 mila trattoristi addestrati nei mesi invernali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 21. — Un vasto aumento delle vendite di merci e un notevole aumento del commercio nella Unione Sovietica sono segnalati nel comunicato dell'Ufficio Centrale di Statistica del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., sui risultati dell'attuazione del piano statale per lo sviluppo dell'economia durante il primo trimestre del 1952.

I dati sullo sviluppo del commercio, contenuti nel terzo paragrafo del comunicato, rivestono un particolare interesse perchè illustrano con estrema chiarezza l'aumento del benessere e il costante miglioramento del tenore di vita nell'Unione Sovietica.

Il comunicato segnala che il piano del commercio al minuto per il trimestre è stato superato e che le vendite di merci alla popolazione, effettuate dalle organizzazioni del commercio statale e cooperativo, sono state maggiori dell'11% (in prezzi comparati) rispetto al primo trimestre del 1951. In particolare, nota il comunicato, le vendite sono aumentate nelle seguenti proporzioni: prodotti ittici 24%, uova 28%, burro ed altri grassi 10%, latte e latticini 43%, formaggi 32%, zucchero 20%, confetture 13%, stoffe di seta 28%, maglierie 17%, calzature di cuoio 9%, biciclette più del doppio, macchine da cucire 36%, apparecchi radio 32%, apparecchi fotografici 29%, orologi 18%, fonografi 25%.

Questo vastissimo aumento delle vendite, particolarmente sensibile, come si vede, per taluni generi di non primissima necessità, come le macchine da cucire, gli apparecchi radio, le macchine fotografiche, è conseguenza diretta ed evidente del miglioramento costante del benessere della popolazione.

I primi due paragrafi del comunicato sono dedicati all'attività industriale ed agricola nel primo trimestre del 1952. Per quanto riguarda l'industria, il comunicato segnala, innanzi tutto, che l'industria, nel suo complesso ha realizzato il piano trimestrale di produzione globale al 100,4, e fornisce quindi le percentuali di realizzazione del piano da parte dei singoli ministeri.

In questo modo, la produzione industriale globale dell'U.R.S.S., durante il primo trimestre del 1952, è stata superiore del 16% alla produzione dello stesso periodo del 1951. Parallelamente, la produttività del lavoro degli operai dell'industria ha superato del 10% quella del primo trimestre del 1951.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il comunicato segnala che le fattorie collettive, le stazioni di macchine e di trattori e le fattorie statali dell'U.R.S.S. stanno iniziando il lavoro primaverile dei campi con una migliore preparazione e una migliore dotazione di macchinari rispetto agli anni precedenti.

Più di 500.000 trattoristi e capibrigata, come anche un gran numero di altri lavoratori della meccanizzazione e dell'elettrificazione dell'agricoltura, sono stati formati e preparati, quest'inverno, nelle scuole di meccanizzazione e nei corsi svolti presso le stazioni di macchine e di trattorie presso le fattorie statali. Circa 3 milioni di colcosiani e di operai delle fattorie statali hanno studiato durante l'anno scolastico 1951-1952 in corsi agrozootecnici triennali.

Il bestiame collettivo delle fattorie collettive e statali è continuato ad aumentare. Alla fine del primo trimestre del 1952, i capi di bestiame delle fattorie collettive sono aumentati, in rapporto alla fine del primo trimestre del 1951 nelle proporzioni seguenti: bestiame bovino 11% (vacche 14%), suini 23%, pecore e capre 14%, equini 8%. Il numero dei capi di pollame nelle fattorie collettive è aumentato del 35%.

I capi di bestiame nei sovcos del Ministero delle fattorie statali dell'U.R.S.S. sono aumentati durante questo periodo nella seguente misura: bestiame bovino 14% (vacche 14%), suini 20%, pecore e capre 16%, equini 15%. Il pollame delle fattorie statali è aumentato del 38%.

Il comunicato ricorda infine che questi successi ottenuti nel 1951 nel campo della produzione industriale ed agricola, assieme con l'aumento della produttività del lavoro e la riduzione dei costi di produzione hanno creato le condizioni per realizzare, a partire dal 1. aprile, una nuova riduzione — la quinta in ordine di tempo — dei prezzi statali al minuto dei prodotti alimentari di largo consumo.

K. R.

Randolph Churchill da Tito

BELGRADO, 21. — Il figlio di Churchill, Randolph, è invitato stasera a cena da Tito, al Palazzo Bianco.

SCIOPERO NAZIONALE DEI POLIGRAFICI

Nessun giornale uscirà domani

Domani, mercoledì, i quotidiani non usciranno nè al mattino, nè al pomeriggio. La sospensione delle pubblicazioni quotidiane per un'intera giornata è dovuta allo sciopero nazionale proclamato dai sindacati poligrafici e cartai aderenti alla CGIL, CISL e UIL per protestare contro l'ostinata intransigenza degli editori e degli industriali della carta per quanto riguarda i miglioramenti contrattuali da tempo reclamati dai poligrafici, cartai, cartotecnici e tutte le altre categorie similari.

Anche i giornalisti sciopereranno per la durata di 24 ore, contemporaneamente ai poligrafici, come ha annunciato ieri sra la Federazione della stampa italiana.

Oggi e domani torneranno a scioperare i dipendenti dell'INPS per ottenere gli adeguamenti economici già decisi per gli statali.

Nella giornata di oggi, inoltre scenderanno in sciopero, e per due ore, i metalmeccanici di Venezia, Gorizia, Padova, Vicenza, Treviso. A Padova e a Treviso lo sciopero sarà allargato agli altri settori.

Per quanto riguarda gli incontri interconfederali promossi da Rubinacci per l'esame delle richieste salariali avanzate dalle differenti Organizzazioni sindacali, ha avuto inizio, nel tardo pomeriggio di ieri, la seconda riunione presso il ministero del Lavoro. I rappresentanti dalle CGIL, CISL e UIL, presenti il rappresentante della Confindustria e il ministro del Lavoro, hanno iniziato la discussione sulla questione del rinnovo dei contratti di lavoro. Affrontando la discussione su questo punto, i compagni Bitossi, Santi, Lama e Bianco, rappresentante nella CGIL della corrente socialdemocratica, hanno posto l'esigenza che il dibattito si allarghi alla questione degli aumenti salariali, sulla base rivendicativa avanzata dalla CGIL.

La riunione proseguirà nella giornata di domani.

Si ha notizia, infine, che presso il Ministero del Lavoro sono stati riallacciati i contatti tra i rappresentanti dei dipendenti aziende gas e quelli dell'Associazione delle aziende private del gas, per il rinnovo del contratto di lavoro.

E' morto Stafford Cripps

ZURIGO, 21. — L'ex-Cancelliere dello Scacchiere britannico Sir Stafford Cripps è deceduto questa sera in una clinica locale.

Cripps fu ambasciatore inglese a Mosca, dal 1940 al 1942 e, successivamente, lord del Sigillo Privato e presidente della Camera dei Comuni e quindi ministro per la produzione aeronautica nel gabinetto di coalizione. Nel 1945 fu ministro laburista del Commercio e poi ministro degli Affari Economici. Nel 1947 successe a Hugh Dalton nella carica di Cancelliere dello Scacchiere, che ricoperse fino all'ottobre 1950.

Il dito nell'occhio

Eppur si muove

Il Tempo *trova molto tenebroso «il ritorno dell'onorevole Di Vittorio che, a quanto pare, sarà a Roma il 29 corrente». Rimaniamo a capire. Finchè Di Vittorio era partito e non tornava era molto tenebroso il fatto che era partito e non tornava. Adesso che tornerebbe è tenebroso il fatto che tornerebbe. Così nessuno deve viaggiare.*

Soltanto chi sta fermo
è gradito al Governo.
Perchè non manda all'aria
la rete ferroviaria?

Compatti

«I repubblicani di Roma compatti nella battaglia amministrativa». Da un titolo della Voce Repubblicana.

I repubblicani di Roma sono compatti. E' la Voce Repubblicana *che è rimasta fuori.*

Il fesso del giorno

«Quel che l'insidia del Maligno potè rendere possibile in altri paesi e presso altri popoli da noi fu sempre decisamente respinto». Rodolfo Arata, dal Popolo.

ASINORO